

Fra storia e geografia

GAZZETTA DEL SUD
VIA UBERTO BONINO
98124 MESSINA ME
n. 184 8-LUG-94

L'autore del volume: *Europa Europe* (Spirali/Vel) è Jacques Attali, il quale ha pubblicato diversi libri, alcuni resi in italiano, e di essi, uno, *Millennium* (Spirali/Vel) legato ai temi di *Europa Europe*. Attali pensa in grande e articola i paesi e i continenti come pedine nel gioco della storia, e della geografia. Benissimo. Giacché dimenticando gli aspetti mondiali della storia e della geografia, di quella geografia che diventa storia, non soltanto rinfacciamo la nostra mente e la nostra mentalità ma non cogliamo la realtà in cui porre le nostre decisioni e le nostre concezioni. In effetti oggi abbiamo a misurarci con una «società del mondo», secondo l'espressione di un sociologo; e questa società del mondo va intesa, ampiamente, quale uno scenario di conflitti e di potenze che, se non li si fronteggia, c'è l'eventualità di essere schiantati. In una «società del mondo» di colossi come gli Stati Uniti, il Giappone, l'area del Pacifico e oggi e ancor più domani la Germania, non capire, non sentire con chi si ha a che fare vuol dire ridursi ai margini. Né c'è da illudersi che la storia sia, oggi al pari di una volta, sgombra da volontà di potenza. Non è cessato il momento della volontà di potenza (e dubito che cesserà). Anzi. Se lo scontro non avviene militarmente (dico: guerre mondiali) e scongiuriamo che non avvenga, scontri economici e culturali sono violentissimi e distruttivi. Il merito di testi come quello di Attali è nel consentire di cogliere il conflitto anche all'interno della alleanza.

Attali, francese, ha occupato sedi rilevanti, è stato consigliere economico di Francois Mitterrand, il presidente della Repubblica della Francia, e presidente, a sua volta, della Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo dell'Europa dell'Est (Bers). La Banca aveva, ed ha, lo scopo, evidente, di aiutare la ricostruzione e lo sviluppo dei paesi che erano stati comunisti, compresa la Russia, e che l'Occidente aveva promesso di aiutare appunto se avessero concluso il comunismo. La nascita della Bers fu avversata, narra Attali. In che misura doveva contribuire a ricostruire e a sviluppare l'Est? E quale doveva essere il contributo dei paesi dell'Est? E quanto potevano attingere? E la Russia ne doveva fare parte? Attali ci rivela l'ostilità o, almeno, la rittosità degli Stati Uniti nel creare o nell'incrementare la Banca, segnatamente nei riguardi della Russia. Drammatico «vedere», penoso «vedere» Michail Gorbaciov implorare sostegno e denaro e ricevere promesse, mentre egli perde un impero che non voleva perdere, o cerca di «venderlo» almeno, non riuscendoci, sì che, al dunque, porta a dissoluzione, e, ripeto, non voleva ciò, il comunismo. Gorbaciov si illudeva di farsi pagare il «liberalismo» apparente, gli occidentali ottennero il «liberalismo» reale e non glielo pagarono se non o soprattutto con parole. La situazione raggiunge lo spasimo allorché la Germania risulta unificata. Nessuno la voleva unita, non Gorbaciov, che minaccia di bloccare il disarmo europeo se la Germania sarà «atlantica», non la Francia, meno che meno l'Inghilterra!

Quando la Banca viene fondata e opera, ed Attali ne diviene presidente, non c'è difficoltà che le venga risparmiata, a testimonianza di Attali, perfino le calunnie imperversano. L'Europa liberale e capitalistica ha tanto proclamato di volere un Est liberale e capitalistico ma, al concreto, non appena l'Est cerca di rendersi liberale e capitalistico l'ausilio manca o è stentato.

Ma non è questo il tema cruciale del volume, tema sul quale, del resto, non saprei che opinare. E sulle prospettive del mondo e dell'Europa che Attali scrive e suggerisce ipotesi da discutere. Attali congetture che l'Europa ha queste «possibilità»: riunirsi nei paesi che attualmente fanno il mercato comune; estendersi ai paesi del Nord; stringersi agli Stati Uniti; ampliarsi con i paesi dell'Est, Russia compresa. Attali esamina le ipotesi più radicali: vincolarsi agli Stati Uniti o integrarsi con i paesi dell'Est? Egli predilige l'integrazione con i paesi dell'Est, Russia compresa. Suppone che gli Stati Uniti orbiteranno nel Pacifico. Certo, un'Europa senza Russia dipenderebbe dalla Germania, la Russia equilibrerebbe la Germania e consentirebbe una potenza europea gigantesca. Attali, congetture, tra decenni, una vicinanza ai paesi dell'Africa, musulmani, dopo che i paesi del Sud Europa (Francia, Spagna, Italia) si saranno accostati ai paesi del Nord Africa. Commerci tra Ovest ed Est, circolazione di mano d'opera (la tecnologia portatile consentirebbe questa mobilità!) favorirebbero la Grande Europa.

Non ho la disinvoltura profetica di Attali né riesco a stabilire combinatorie di paesi come egli fa. Rilevo che Attali trascura l'aspetto sociale della tecnologia e la rielaborazione dei sistemi produttivi limitandosi a dire che le tecnologie portatili elimineranno certe spese: sulla salute e sullo studio, principalmente e che attualmente il «lavoro» in Europa è troppo caro. Inoltre non sarei così disinvolto sulle immigrazioni da Est, con il rischio di ritrovarsi una massa di gente tanto da avere una società slava se non musulmana. Tuttavia, è chiaro: occorrono potentissime alleanze e un'altrettanto potentissima volontà di potenza nazionale. Davvero, mai come adesso lo spirito della potenza nazionale è la stessa sopravvivenza.

Il testo *Europa Europe*, presentato a Roma dallo stesso Attali e da Armando Verdiglione, ha offerto un'occasione rilevante di discussione culturale sulla politica. Ho fatto notare, in un mio intervento, che non è facile conciliare la libertà di immigrazione di lavoratori dell'Est con la penuria di lavoro causata dalla tecnologia, e che Attali doveva considerare un'ipotesi ulteriore a quelle valutate: l'avvicinamento degli Stati Uniti alla Russia, escludendo o delimitando il resto dell'Europa, anche perché mi sembra impossibile che gli Stati Uniti consentano un'Europa stretta alla Russia e con armamento nucleare... Pure Attali si mostrava perplesso. Eventi possenti, per affrontare i quali necessita uno spirito di alleanza della Nazione e di altre nazioni e uno sforzo di sopravvivenza, ripeto, come mai ne visse la storia.

Antonio Sacca